



Accademia Fulginia Notizie

a cura del Magistero Accademico

Umbria e Foligno sulle acque del mondo

Nella collana "Culture Territori Linguaggi", diretta per l'Università degli Studi di Perugia dal geografo Fabio Fatichenti, è uscito col numero 20 il libro *L'Umbria sulle acque del mondo. Geografie e storie di navi con il nome di una regione*. L'autore, il nostro accademico **Maurizio Coccia**, in 280 pagine riccamente illustrate da 193 immagini a colori ha raccolto le storie di 16 imbarcazioni chiamate *Umbria*, più altre 19 il cui nome si lega alla nostra regione (navi di santi, di città, di fiumi umbri). Lo spunto origina dal pirovapore a ruote laterali e velatura ausiliaria *Umbria*, varato nel 1864 dalla compagnia di Raffaele Rubattino per servizio postale e passeggeri tra Civitavecchia e la Sardegna (ospitò a bordo a più riprese anche Giuseppe Garibaldi): nel nome, v'era il patriottico disegno ancora tutto risorgimentale di "fare gli italiani" e unificare la Penisola attraverso l'onomastica navale; con l'*Umbria*, infatti, si vararono negli stessi anni le navi consorelle *Piemonte*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Lombardia*, *Liguria* e *Toscana*, con le quali l'armatore genovese, certamente spinto anche da interessi imprenditoriali, si avviava a mettere in mare tutte le

regioni del Regno e partecipare così alla costruzione della saldezza dello Stato appena unificato. La fortuna dell'utilizzo del nome *Umbria* si diffuse e durò in Italia per diversi decenni, annoverando grandi piroscafi transatlantici, piccoli velieri, arieti torpedinieri della Règia Marina. Nel titolo del libro Coccia allude alle *Geografie*: il paradosso di una regione senza sbocchi marini tanto presente nell'onomastica navale meraviglia oltremodo quando si varcano la Manica e l'Atlantico; una italo-filia ancora diffusa a fine Ottocento tra l'aristocrazia e l'alta borghesia inglesi giustifica nel 1883 il varo da parte della compagnia *Cunard Line* di Liverpool, vero colosso della navigazione, delle navi gemelle *Umbria* ed *Etruria*: in omaggio alla classicità italiana e alle *regiones augustee*, i due piroscafi congiunsero lungamente Gran Bretagna e Stati Uniti, fregiandosi di più di un primato e avviando una tradizione nomenclatoria che pervase le marinerie inglese, canadese e statunitense.

Nella parte seconda del libro, *Altra onomastica navale legata all'Umbria*, merita un approfondimento **la nave Foligno**: varato in Scozia nel 1919, quasi 3mila tonnellate di stazzamento per 99 metri di lun-



ghezza, il piroscafo batté bandiera francese fino alla vigilia della seconda guerra mondiale e trasportò carbone per la *Compagnie Française des Chemins de Fer de Paris-Orléans*; il suo nome era in origine *Bourges*, come la città capoluogo del Berry, centro notevole di cultura e arte per tutto il Medioevo, oggi 70mila abitanti, nell'esatto centro geografico della Francia (il lettore non mancherà di trovare qualche parallelo con la città nostra); cambiò però in *Foligno* e venne assegnato alla Marina militare italiana nel 1942, a séguito del cosiddetto Accordo Laval-Kaufmann (dal cognome dei due firmatari: il primo, vice presidente del Consiglio dei Ministri nella repubblica collaborazionista di Pétain; il secondo, Commissario per l'approvvigionamento della flotta tedesca), in base al quale alle forze dell'Asse nazifascista erano concesse 158 navi mercantili della Francia di Vichy.

Il testo è corredato da un inserto pieghevole col profilo in scala e i dati tecnici dei 35 navigli trattati, un glossario dei termini marinareschi e un indice analitico coi nomi di navi, compagnie, luoghi e persone; mentre attende un'edizione cartacea, il libro completo è liberamente scaricabile e leggibile in formato pdf all'indirizzo <<http://www.cnl.unipg.it/issues/issues.htm>>.